



GRANDI MANOVRE IN PORTO



Una veduta del porto di Ravenna a destra il presidente di Sapir Riccardo Sabadini



IL BILANCIO

NUMERI POSITIVI UTILE DA 4,4 MILIONI

L'Assemblea dei soci di Sapir ha approvato il bilancio dell'esercizio 2017 e la relazione sulla gestione degli Amministratori. Il bilancio al 31 dicembre 2017 chiude con un utile d'esercizio di 4,455 milioni di Euro. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 presenta un valore della produzione di 63,374 milioni di Euro e un utile d'esercizio di 5,319 milioni di euro. Il patrimonio netto del Gruppo passa da 119,445 milioni di Euro a 120,206 milioni di Euro.

Sapir valuta l'acquisto di Setramar Silenzi e imbarazzi in banchina

L'ente pubblico privato preferisce non commentare la trattativa che porterebbe a inglobare il suo più grande concorrente

RAVENNA CHIARA BISSI

Nel mondo portuale ravennate la voce che vuole il gruppo Setramar in sofferenza, pronto a vendere il proprio terminal gira da tempo, a questa ora si aggiunge l'interesse della Sapir a un eventuale acquisto. Voci che assomigliano a sussurri con le istituzioni indisponibili a qualsiasi reazione e Sapir con il presidente Riccardo Sabadini che non commenta e si riserva di valutare come agire di fronte a illazioni incontrollate. Ma il contratto c'è stato, i ben informati raccontano di un dialogo avviato da Sapir

per capire le reali intenzioni di un concorrente diretto sui container nonché confinante, con 23 ettari di area e 2 chilometri di banchina per un'offerta tra i 45 e 50 milioni di euro.

Lo scenario

Con la prospettiva di vedere nascere il progetto Hub portuale e quindi gli investimenti collegati, per il presidente di Autorità di sistema portuale Daniele Rossi quantificabili in 500 milioni di euro, lo scalo ravennate vive una fase nuova che potrebbe offrire opportunità mai viste. In più Sapir si ritrova con un decreto Madia senza più obblighi stringenti

circa la presenza o meno di soci pubblici. Viene così superato il disegno, annunciato più volte in campagna elettorale dall'allora candidato e oggi sindaco Michele De Pascale di separare la parte terminalistica da quella immobiliare per rinunciare alla prima. Oggi in campo ci sono invece gli investimenti nel nuovo terminal di largo Trattaroli e in altre aree. La separazione delle funzioni patrimoniali da quelle terminalistiche avverrà in termini di organizzazione e di piano industriale, ma pare ovvio che l'intenzione della società pubblica privata è quella di rimanere saldamente protagonista dello scalo

ravennate. La fuga di notizie potrebbe essere un modo per tastare la volontà del colosso ravennate non solo sul terminal, ma anche su altre società del Gruppo Poggiali e per tranquillizzare il mondo bancario chiamato in

L'OFFERTA DA CUI PARTIRE

Con 23 ettari di area e 2 chilometri di banchina, si comincia a trattare da un'offerta tra i 45 e 50 milioni di euro

questi anni a sostenere Setramar.

Di fronte ad interessi altissimi e ad equilibri delicati la politica entra come sempre con irruenza con le forze di opposizione come Forza Italia e La Pigna (vedi altri articoli ndr) pronte ad invocare l'uscita del pubblico da Sapir e a sollevare la questione della presenza nella maggioranza che sostiene De Pascale, di Giovanni Poggiali. Una maggioranza che sceglie il silenzio. Il Gruppo Setramar opera nei settori della logistica portuale e terrestre, shipping, trading, attività produttive, servizi, energia, agrifood ed immobiliare. Mentre Sapir gestisce un'area di 500 mila metri quadrati e dispone di un chilometro e mezzo di banchine con un fondale di 10,50 metri, collegate alla rete ferroviaria e attrezzate con sette gru portuali capaci di movimentare colli eccezionali fino a 280 tonnellate. Nell'area operativa si contano circa 67 mila metri quadrati di magazzini, 41 mila mq di aree coperte e 148 mila mq di piazzali adibiti allo stoccaggio delle merci e un parco serbatoi con capacità di stoccaggio di 84 mila metri cubi.

Ancarani: «Così il Comune aumenta la concorrenza sleale»

Il capogruppo di Forza Italia: «Operazione fatta con un imprenditore che sostiene il centrosinistra»

RAVENNA

La voce dell'acquisizione di Setramar da parte di Sapir fa indignare Alberto Ancarani di Forza Italia che vorrebbe Sapir in tutto e per tutto privata. «Continua ad esistere una società a controllo pubblico che si occupa di terminalistica portuale facendo concorrenza a privati che svolgono la stessa attività, con una distorsione dei principi liberali e capitalistici inaccettabile che noi denunciamo ogni volta che in consiglio comunale arrivano budget e rendiconti della stessa Sapir e di Ravenna Holding, ottenendo ogni volta in replica sussiegosi e didascalici racconti sulle origini di Sapir e del



Alberto Ancarani

fondamentale ruolo di Zaccagnini e Cavalcoli». La ventilata acquisizione per Ancarani significherebbe dilatare per Sapir la propria influenza sul porto «ingigantendo di fatto il ruolo imprenditoriale di un'amministrazione comunale che attraverso Ravenna Holding anziché uscire di scena intensificherebbe ancora di più il suo ruolo di concorrente (sleale!) di altri

imprenditori privati del porto. Fin qui la distanza ideologica che ci separa da una sinistra ravennate ancorata al più retrovato statalismo». Per Ancarani la vicenda ha un risvolto politico che ha origine nel corso dell'ultima campagna elettorale per le comunali. «Non sfugge infatti che uno degli attuali proprietari della possibile acquisizione si mise alla testa di una lista civica che sosteneva proprio quell'amministrazione comunale che oggi anziché uscire da Sapir, come sarebbe giusto, ingrandendola aumenta l'influenza pubblica sul porto anziché diminuirlo. E' ovvio che non c'è nulla di illegale. Ma se una simile operazione l'avesse fatta un'amministrazione di centrodestra con un imprenditore che l'aveva sostenuta, siamo sicuri che il silenzio dell'opinione pubblica non sarebbe così assordante».

Verlicchi (Pigna): «No al salvataggio dell'azienda con soldi pubblici»

La consigliera: «Per noi gli Enti pubblici devono uscire dalla compagine sociale di Sapir»

RAVENNA

«No al salvataggio di Setramar con i soldi pubblici di Sapir». Questo il monito di Veronica Verlicchi, consigliera de La Pigna che interviene sulle voci che danno più che probabile l'acquisizione. «Negli ultimi esercizi 2015 e 2016 Setramar presenta una perdita di 36 milioni di euro - scrive Verlicchi - ora che la situazione è diventata insostenibile ecco che la proprietà di Setramar, cioè la famiglia Poggiali, cerca il "soccorso rosso" del Comune attraverso Sapir Spa (di cui il Comune è il principale azionista). La lista civica La Pigna da sempre sostiene che gli



Veronica Verlicchi

Enti pubblici debbano uscire dalla compagine sociale di Sapir, la quale svolge attività terminalistica e di stoccaggio che nulla hanno a che fare con la mission del Comune. Se Setramar e le altre Società della famiglia sono appetibili non vi sarà difficoltà a cederle. Perché chiederle a Sapir allora? Forse perché è più agevole definire condizioni di vendita con Sapir dato il fatto che Giovanni Poggiali è nella coalizione di governo con la sua lista civetta?».